

Chiunque può copiare, stampare e diffondere il seguente documento purché non ne tragga alcun vantaggio economico e faccia riferimento all'autore e al sito sopra citati.

## BANGLADESH

20.000 a.C.	Testimonianze di utensili risalenti all'età della pietra.
4.000 a.C.	Ritrovamenti risalenti all'età del bronzo. Le prime popolazioni a stabilirsi nella regione del Bengala sono di lingua non-Aria, probabilmente Austro-Asiatica. In seguito si insediano popolazioni di lingua Dravidica e Tibeto-Burmese.
1.000 a.C.	Epoca a cui risalgono le rovine della città di Pandu Rajar Dhobi, una civiltà basata sui commerci fiorita nella regione della valle del fiume Ajay, vicino a Bolpur.
Metà I mill. a.C.	È l' <b>epoca dei Mahajanapada</b> ("maha" = grandi; "janapada" = paesi) e il Bengala è diviso in vari Regni: il Regno dei <b>Nishada</b> nella regione del fiume Sarasvati, il Regno degli <b>Anga</b> e il Regno dei <b>Vanga</b> a sud (l'odierno fiume Chandan segna l'antico confine tra il Regno Anga e il Regno Magadha ad ovest), il Regno dei <b>Pundra</b> a nord e il Regno dei <b>Suhma</b> a ovest. Secondo il Mahābhārata, uno dei due maggiori racconti epici in sanscrito dell'antica India (l'altro è il Ramayana) i fondatori dei cinque Regni (Anga, Vanga, Pundra e Suhma insieme ai Kalinga sulle coste dell'odierno Orissa) hanno degli antenati in comune. Sono infatti tutti figli adottivi di Vali (Bali), un sovrano figlio del saggio Gautama Dīrghatamas che visse a Magadha.
VII sec. a.C.	Il <b>Regno di Magadha</b> , fondato nel 684 a.C. da Bimbisara, capostipite della dinastia Haryanka, conquista i territori degli Anga e dei Vanga verso la metà del 600 a.C. e sotto Ajatashatru, figlio di Bimbisara, raggiunge la massima estensione portando il Bengala sotto l'influenza Indo-Aria. La dinastia degli Haryanka viene poi sostituita da quella degli Shishunaga.
543 a.C.	Il principe Vijaya Simha, discendente di sovrani Vanga e Kalinga, oltre che di un leone (il nome di suo padre, Sinhabahu, significa "braccia di leone"), viene esiliato da Sinhapura e conquista Lanka battezzandola "Sinhala".
424 a.C.	Mahapadma Nanda, figlio illegittimo di Mahanandin, ultimo sovrano della dinastia Shishunaga, eredita il Regno di Magadha e lo estende nell'India settentrionale dalla costa est a quella ovest dando vita al primo vero impero della storia indiana. La <b>dinastia Nanda</b> regna fino al 321 a.C. dalla capitale Pāṭaliputra (odierna Patna).
III sec. a.C.	Fioritura del <b>Regno di Gangaridai</b> (probabilmente l'Impero Kalinga – Plinio il Vecchio, Historia Naturalis), situato sul delta del fiume Gange. Secondo autori latini la notizia di una coalizione tra gli eserciti dei Regni di Gangaridai e di Magadha al di là del fiume Gange dissuade Alessandro Magno dal procedere ad est oltre il fiume Idaspes.
321 a.C.	Chandragupta Maurya, con l'appoggio di truppe greche, sottrae il trono di Pāṭaliputra alla dinastia Nanda e dà inizio all' <b>Impero Maurya</b> , un vasto territorio che unifica per la prima volta l'intero subcontinente indiano (ad eccezione del sud, controllato dai Tamil) più una grande porzione della valle dell'Indo (attuale Pakistan) strappata ai Greci grazie alla vittoria sull'esercito comandato da Seleuco I Nicatore.
262 a.C.	Inizia la guerra di <b>Ashóka</b> il Grande, imperatore della dinastia Maurya, per la <b>conquista</b> del Regno di <b>Kalinga</b> . L'estrema violenza della battaglia determina la conversione di Ashóka al Buddhismo, che diventa religione di Stato.
185 a.C.	L'ultimo regnante Maurya, Brhadraha, viene ucciso dal comandante in capo delle forze armate Pusyamitra Shunga, che fonda la <b>dinastia Shunga</b> , in carica per circa un secolo (fino al 73 a.C.). La persecuzione del buddhismo ad opera degli Shunga determina la migrazione dei monaci verso il nord e l'estinzione dell'arte buddhista nel Regno Magadha.
180 a.C.	In seguito all' <b>invasione greco-bactriana</b> di Demetrio I, la dinastia Shunga perde i territori conquistati a Magadha da Chandragupta e arretra i confini del Regno di Magadha fino alla capitale Pāṭaliputra. Quando nel 175 a.C. in Bactria scoppia la guerra civile a causa del rovesciamento della dinastia regnante, gli Indo-greci ripiegano fino a Mathura.
I sec. a.C.	L'intero subcontinente indiano è frammentato in numerosi Regni concorrenti: le potenze tradizionali (l'Impero greco-bactriano e l'Impero Magadha dei Kanva) soffrono l'aggressione dei Regni del sud e le invasioni dei Saci e degli Yuezhi da nord. Il Bengala è diviso in due Regni: Pushkarana e Samatata, localizzato alla foce del fiume Brahmaputra e improntato alla religione buddhista.
319 d.C.	Chandragupta I, nipote di Sri-Gupta, probabilmente un feudatario dei Kushan, sposa Kumarā Devī, principessa Lichchhavi (i Lichchhavi sono la casata più potente del Regno Magadha) e diventa Maharajadiraja di Magadha. La <b>dinastia Gupta</b> si insedia al potere e estende i domini di Magadha instaurando l' <b>Età dell'Oro</b> dell'India. Le conquiste di Samudragupta (335-375) nel Bengala ne attestano le doti non solo di comandante militare ma soprattutto di statista, avendo egli l'accortezza di reinsediare i sovrani sconfitti come vassalli dell'Impero Gupta, conservando così le istituzioni approntate dai Maurya. Chandragupta II, figlio di Samudragupta, conquista i territori dei Vanga e l'Impero Gupta raggiunge il suo apice.
350	Fondazione del <b>Regno Hindu di Kamarupa</b> , noto anche col nome di Pragjyotisha, nella regione dell'Assam. Governato per circa 800 anni da tre dinastie, i Varman, i Mlechchha e i Pala, declina intorno al 1100 in seguito alla conquista da parte di Ramapala della dinastia Pala di Gaur.
510	L'Impero Gupta soccombe all'incursione degli <b>Unni Bianchi</b> di Toramana che penetrano da nord-est. I Gupta continuano a regnare nelle regioni di Vanga, Samatata e Gauda sotto la guida di un sovrano debole, Mahasengupta.

---

590 – 625 circa  
Alla morte di Mahasengupta, Shashanka, vassallo dell'Impero, raccoglie l'appoggio della famiglia regnante e dei nobili e unifica le regioni di Vanga, Samatata e Gauda. Stabilisce la capitale del **Regno di Gauda** a Karnasuvarna e contende il dominio sulla regione alle casate degli Harshavardhana (battaglie per Kannauj in alleanza con il Re di Malwa, Devgupta) e dei Bhaskarvarmana. Alla morte di Shashanka il figlio Manava regna per soli 8 mesi prima di vedere il Regno spartito tra Harshavardhana (buddhisti) e Bhaskarvarmana. La tesi secondo cui Shashanka, di religione Hindu, abbia osteggiato il Buddhismo è considerata una calunnia.

---

I metà VII sec.  
Il Bengala è terra di conquista per diversi potentati locali: Yasovarman di Kannauj (725–752) uccide il Re di Magadha e Gauda e viene a sua volta sconfitto da Lalitaditya Muktapida del Kashmir (724–760). Nel 730 Jayavardhana della dinastia Shaila (India centrale) invade il Bengala e uccide il Re di Pundra. Sri Harsha di Kamarupa conquista Anga, Vanga, Kalinga e Odra. Le istituzioni politiche e sociali della regione sono devastate e la popolazione esasperata decide di eleggere un rispettato capo militare che possa garantire protezione e stabilità.

---

756 – 1174  
Nella disperata situazione politico-sociale, Gopala, comandante militare e fondatore della **dinastia Pala** ("Pala" = protettore), viene eletto democraticamente (per la prima volta in Asia dopo il periodo dei Mahajanapadas), estende il suo dominio sull'intero Bengala e dà inizio ad un'epoca di pace e prosperità. I Pala abbracciano l'eresia della scuola buddhista Sarvāstivāda, emersa nel cosiddetto Concilio dei monaci eretici del 100 d.C., praticano il tantrismo, costruiscono numerosi templi e monasteri (il Somapura Mahavihara costruito da Dharmapala è il più grande dell'India), supportano le attività delle università buddhiste di Nālandā, Paharpur e Vikramashila e introducono il Buddhismo Mahāyāna nel Tibet, in Bhutan, Myanmar e Malesia. Il Regno dei Pala raggiunge l'apice sotto Dharmapala e Devapala, coprendo l'intera India settentrionale, l'Afganistan a ovest e l'Assam ad est. Alla morte di Devapala cresce la pressione delle dinastie Gurjara-Pratihara e Rashtrakuta per il controllo del triangolo di Kannauj e l'autorità dei Pala viene adombrata fino all'arrivo di Mahipala I che respinge le aggressioni dei Chola e dei Chalukya e ristabilisce il potere sull'intero Bengala. Alla sua morte un nuovo periodo di decadenza prelude alla rinascita sotto Ramapala, che ristabilisce l'ordine interno sedando la ribellione dei Varendra, invade il Regno di Kamarupa estinguendo la dinastia Pala di Kamarupa, riconquista Orissa e il nord dell'India. Ramapala è l'ultimo dei grandi sovrani Pala.

<b>Dinastia Pala:</b>	
Gopala I	756–781
Dharmapala	781–821
Devapala	821–861
Mahendrapala	861– ...
Shurapala I	...
Vigrahapala I	...–866
Narayanapala	866–920
Rajyapala	920–952
Gopala II	952–969
Vigrahapala II	969–995
Mahipala I	995–1043
Nayapala	1043–1058
Vigrahapala III	1058–1075
Mahipala II	1075–1080
Shurapala II	1080–1082
Ramapala	1082–1124
Kumarapala	1124–1129
Gopala III	1129–1143
Madanapala	1143–1162
Govindapala	1162–1174

---

1095  
Hemanta Sen, un ufficiale dell'esercito Pala sotto Ramapala, si dichiara Re e fonda la **dinastia Sena**, che patrocina l'Hinduismo e la letteratura in sanscrito. Sotto i Sena il Buddhismo perde le sue prerogative nelle università. Il suo successore, Vijay Sen, consolida le fondamenta della nuova dinastia e regna per oltre 60 anni. Ballal Sen toglie Gaur ai Pala e diventa sovrano del Bengala e di Delhi spostando la capitale a Nabadwip. Lakshman Sen espande l'Impero Sena in Assam, Orissa e Bihar, arrivando forse fino a Varanasi prima di essere fermato dal conquistatore turco Bakhtiyar Khilji, che attacca Nabadwip e sconfigge Lakshman Sen ma non riesce a prendere il controllo del Bengala. In seguito alla sconfitta i Sena si ritirano a Vikramapur (l'odierno Distretto di Munshiganj) e regnano su un territorio ridotto.

<b>Dinastia Sena:</b>	
Hemanta Sen	1070–1096
Vijay Sen	1096–1159
Ballal Sen	1159–1179
Lakshman Sen	1179–1206
Vishwarup Sen	1206–1225
Keshab Sen	1225–1230

---

1202  
**Muhammad bin Bakhtiyar Khilji** attacca Nabadwip, la capitale dell'Impero Sena, e sconfigge Lakshman Sen riducendo il potere dei Sena al di là del fiume Brahmaputra. L'incursione dei Turchi sconvolge definitivamente l'assetto buddhista delle università, che vengono distrutte, e provoca l'estinzione del Buddhismo in India e l'esodo dei monaci verso il Tibet e Lanka. L'Islam prende gradualmente piede in India, sospinto dalla forza militare delle incursioni degli Arabi.

---

XII sec.  
Non riuscendo a mantenere il controllo sul Bengala, la caduta dell'autorità dei Sena lascia un vuoto di potere che viene riempito dalla **dinastia Deva** fondata da Purushottamadeva, un capo-villaggio. Il sovrano più influente della dinastia Deva è Damodaradeva (re dal 1231 al 1243), che regna su una regione corrispondente all'odierno Comilla, Noakhali e Chittagong.

---

XII – XVI sec.  
Diversi **Regni Hindu** si consolidano e prosperano per secoli sull'onda del disfacimento del Regno di Kamarupa nella regione dell'Assam. Le casate regnanti appartengono al gruppo etnico dei Bodo-Kachari di lingua Tibeto-Burmese e a quello degli Ahom di lingua Thai. Il **Regno di Kachari** si sviluppa sulla riva meridionale del fiume Brahmaputra, nell'odierno distretto di Dima Hasao. A nord-est di Kachari nel 1228 viene fondato il **Regno di Ahom** (da cui il nome Assam), in competizione con Kachari e Sutiya. Ad ovest di Kachari c'è il **Regno di Kamata** governato dalla dinastia Khen: dopo l'invasione del Sultano del Bengala Hussain Shahi, che nel 1498 estingue la dinastia Khen, subentra la dinastia Koch. Il **Regno di Bhurshut** occupa gli odierni distretti di Howrah e Hooghly nel Bengala occidentale indiano e viene conquistato nel XVIII sec. dallo Zamindarato di Burdwan. Ad est di Kachari il **Regno di Sutiya**, la cui capitale Sadiya viene conquistata nel 1522 dal Regno di Ahom dopo due secoli di rivalità. I Sutiya continuano la guerriglia dalle regioni di frontiera contro la dominazione dei governatori Ahom fino al trattato di pace del 1673.

---

XIV – XVI sec.	<p>L'ascesa del potere di Shamsuddin Ilyas Shah, un capitano di ventura di origini arabe che nel 1342 si dichiara sovrano del Regno di Lakhnauti, culmina dieci anni più tardi con la proclamazione del <b>Sultanato del Bengala</b> (capitale Gaur) e con la nascita della dinastia Ilyas Shahi. Nel 1414 Raja Ganesha guida una rivolta di Hindu che rovescia il potere degli Ilyas Shahi. Minacciati di invasione, i Ganesha cercano appoggio presso un santo musulmano che accetta a patto che il figlio di Ganesha, Jadu, si converta all'Islam e regni come Jalaluddin Muhammad. Alla morte del santo però Ganesha prende il potere e riconverte il figlio all'Hinduismo. Ironicamente, alla morte del padre, Jadu si riconverte all'Islam e torna al potere. Nasiruddin Mahmud Shah restaura la dinastia Ilyas Shahi nel 1437. Nel 1486 Shahzada Barbak, un Abissino comandante delle guardie di palazzo degli Ilyas Shahi, prende il potere con un colpo di Stato e fonda la dinastia Habshi, anche se solo un anno dopo viene ucciso da un altro Abissino, comandante dell'esercito degli Ilyas. Alauddin Hussain Shah invade il Regno di Kamata nel 1498 e pone fine alla dinastia Khen. Sotto la sua dinastia il Bengala vive un periodo di rinascenza culturale. Nel porto di Chittagong arrivano i primi mercanti Portoghesi mentre cresce la pressione degli Afghani da nord-ovest.</p>	<p><b>Dinastie del Sultanato del Bengala:</b></p> <table> <tr> <td>Ilyas Shahi</td> <td>1352–1414</td> </tr> <tr> <td>Ganesha</td> <td>1415–1436</td> </tr> <tr> <td>Ilyas Shahi (<b>restauraz.</b>)</td> <td>1437–1486</td> </tr> <tr> <td>Habshi</td> <td>1486–1494</td> </tr> <tr> <td>Hussain Shahi</td> <td>1494–1538</td> </tr> <tr> <td>(parte del <b>Sultanato di Delhi</b>)</td> <td>1532–1545</td> </tr> <tr> <td>Muhammad Shahi</td> <td>1545–1564</td> </tr> <tr> <td>Karrani (<b>afghani</b>)</td> <td>1564–1576</td> </tr> </table>	Ilyas Shahi	1352–1414	Ganesha	1415–1436	Ilyas Shahi ( <b>restauraz.</b> )	1437–1486	Habshi	1486–1494	Hussain Shahi	1494–1538	(parte del <b>Sultanato di Delhi</b> )	1532–1545	Muhammad Shahi	1545–1564	Karrani ( <b>afghani</b> )	1564–1576
Ilyas Shahi	1352–1414																	
Ganesha	1415–1436																	
Ilyas Shahi ( <b>restauraz.</b> )	1437–1486																	
Habshi	1486–1494																	
Hussain Shahi	1494–1538																	
(parte del <b>Sultanato di Delhi</b> )	1532–1545																	
Muhammad Shahi	1545–1564																	
Karrani ( <b>afghani</b> )	1564–1576																	
1526	<p>Con la vittoria di Babur contro il Sultano di Delhi, Ibrahim Lodi, nella <b>prima battaglia di Panipat</b>, ha inizio la <b>dinastia Mughal</b>, che controlla l'intera India settentrionale di fatto fino al 1707 e formalmente fino al 1857.</p>																	
1534 – 1545	<p><b>Sher Shah Suri</b>, di origine afghana pashtun, sconfigge Humayun, figlio di Babur, a Chausa (1539) e Kannauj (1540) e nel 1540 si insedia sul trono di un Impero che va dal Bengala al Punjab. Il regno di Sher Shah Suri vive un periodo di governo illuminato e grandi opere, come la costruzione della Grand Trunk Road (GT Road), strada che unisce Sonargaon (Bengala) con Peshawar (odierno Pakistan). Humayun è costretto all'esilio presso la corte dei Safaviti, da cui, alla morte di Sher Shah Suri, parte con un esercito per riconquistare l'Impero.</p>	<p><b>Dinastia Suri:</b></p> <table> <tr> <td>Sher Shah Suri</td> <td>1540–1545</td> </tr> <tr> <td>Islam Shah Suri</td> <td>1545–1554</td> </tr> <tr> <td>(Firoz Khan)</td> <td>3 giorni</td> </tr> <tr> <td>Adil Shah Suri</td> <td>1554–1555</td> </tr> </table>	Sher Shah Suri	1540–1545	Islam Shah Suri	1545–1554	(Firoz Khan)	3 giorni	Adil Shah Suri	1554–1555								
Sher Shah Suri	1540–1545																	
Islam Shah Suri	1545–1554																	
(Firoz Khan)	3 giorni																	
Adil Shah Suri	1554–1555																	
1545 – 1554	<p>Sher Shah Suri muore nel 1545 e lascia il trono al figlio <b>Islam Shah</b>, meno dotato del padre. Humayun ne approfitta per riconquistare Delhi e restaurare l'Impero. Nel 1554, dopo 9 anni di governo, muore anche Islam Shah. Gli succede Firoz Khan, di 12 anni, che viene ucciso dal fratello <b>Adil Shah</b> dopo solo 3 giorni di regno. Adil Shah si rivela indolente e dedito all'alcool e in breve tempo impazzisce lasciando il Regno nelle mani del suo Primo Ministro e Capo dell'esercito, <b>Hemu</b>.</p>																	
1555 – 1556	<p><b>Humayun</b> il 23 luglio 1555 riconquista Delhi sconfiggendo l'esercito di Sikandar Shah Suri, figlio di Islam Shah, ma muore poco dopo durante la campagna di riconquista (26 gennaio 1556) lasciando in eredità al figlio, Akbar, una situazione non pacificata. Infatti Hemu, diventato di fatto il sovrano del Regno del Bengala in seguito alla vittoria su Muhammad Shahi nella battaglia di Chhapparghatta (1555), approfitta della morte di Humayun per condurre una fulminea campagna di conquista nei territori dei Mughal: la conquista prima di Agra e poi di Delhi (6 ottobre 1556), porta all'incoronazione di Hemu come Raja Vikramaditya e alla fondazione del primo Regno Hindu (<b>Hindu Raj</b>) nel nord dell'India dopo 300 anni di potere musulmano. Tuttavia l'esperienza del Regno Hindu dura poco perché un mese dopo i Mughal, guidati da <b>Akbar il Grande</b>, affrontano e sconfiggono l'esercito di Hemu nella <b>seconda battaglia di Panipat</b> (5 novembre 1556), in cui Hemu viene ucciso. Come rappresaglia, i seguaci di Hemu vengono decapitati e vengono erette delle torri di teschi come monito per gli hindu.</p>																	
1572	<p><b>Guerre Mughal-Afghane</b>. Bayazid Khan Karrani, terzo Sultano della dinastia afghana Karrani del Bengala, rompe il vincolo di vassallaggio con i Mughal e dichiara l'indipendenza. Dopo pochi mesi viene ucciso da una congiura ordita dal cugino e cognato Hansu, il quale però viene detronizzato a sua volta dalla nobiltà fedele al Sultanato. Al suo posto viene insediato il fratello di Bayazid, Daud Khan, le cui mire espansioniste lo pongono in competizione con l'Impero Mughal di Akbar.</p>																	
1573	<p>Nel 1573 Daud Khan Karrani viene sconfitto nella <b>battaglia di Patna</b> ed è costretto a ripiegare a Tanda (capitale del Sultanato del Bengala sotto i Karrani) mentre l'esercito di Akbar prende possesso del Bihar.</p>																	
1575	<p>Nel 1575 i Karrani subiscono una nuova sconfitta nella <b>battaglia di Tukaroi</b> e devono rifugiarsi nell'Orissa perdendo il Bengala. Tanda viene occupata dai Mughal e la capitale del Bengala viene spostata nuovamente a Gaur. Tuttavia un'epidemia di peste costringe l'esercito dei Mughal a ritirarsi e Daud Khan riconquista Gaur.</p>																	
1576	<p>Un nuovo esercito viene spedito da Akbar contro Daud Khan e il 12 luglio, nella <b>battaglia di Rajmahal</b>, Daud è definitivamente sconfitto e giustiziato. Termina l'epoca dei Sultanati del Bengala e il controllo della regione passa direttamente nelle mani dei Mughal, che la amministrano attraverso il sistema dei <b>Nawab</b>, governatori designati dalla Corte Mughal.</p>																	
1581	<p>Raghudev Narayan, principe del Regno di Kamata, si appropria della parte orientale del Regno e dichiara l'indipendenza. Si formano due Regni, <b>Koch Hajo</b> (est) e <b>Koch Bihar</b> (ovest) la cui rivalità li rende preda prima dei Mughal e degli Ahom, poi dell'Impero Britannico. L'attuale confine tra i distretti di Assam e West Bengal riflette l'originale divisione dei due Regni.</p>																	
1689	<p>Nascita dello <b>Zamindariato di Burdwan</b>. Abu Ray, un mercante, fa fortuna sotto l'Imperatore Jehangir come riscossore di tributi e garante dell'ordine pubblico nel distretto di Burdwan. Suo figlio Babu Ray acquista Burdwan e altre terre da un ricco Zamindar della zona e nel 1689 l'Imperatore Aurangzeb riconosce ufficialmente Krishnaram Ray, nipote di Babu, Zamindar di Burdwan.</p>																	
1673 – 1690	<p>Il governo dei Nawab concede la creazione di stazioni commerciali alla <b>Compagnie Française des Indes Orientales</b> a Chandernagore (1673) e alla <b>British East India Company</b> a Calcutta (1690).</p>																	
1695	<p>Shova Singh e Rahim Khan, Zamindar rispettivamente di Chetua-Barda e Orissa, preoccupati dal crescente potere dello Zamindariato di Burdwan, si impossessano con la forza dei suoi territori. La famiglia di Krishnaram Ray viene uccisa o imprigionata, solo Jagatram Ray, figlio di Krishnaram, riesce a fuggire e a riconquistare le terre con l'appoggio di una milizia Mughal e Olandese.</p>																	
1707	<p><b>Muore Aurangzeb</b>, l'ultimo grande sovrano Mughal. Nei successivi 12 anni l'Impero si indebolisce a causa degli intrighi di corte e si succedono al trono 8 Imperatori diversi (più della somma di quelli saliti al trono nei precedenti 180 anni). Le provincie dell'Impero si rendono via via indipendenti.</p>																	

1717 – 1727	Murshid Quli Jafar Khan, un brahmino del Deccan di umili origini, assume al ruolo di Subadhar di Orissa e Nazim del Bengala e fonda la <b>dinastia Nasiri</b> , la prima dinastia di Nawab del Bengala indipendente dopo la morte dell'Imperatore Aurangzeb. La capitale del Bengala cambia nome da Makhsusabad a Murshidabad.	
1742 – 1751	<b>Incusioni del Principato Marāthā</b> in Orissa, Bihar e Bengala. Durante la prima invasione (1742) l'esercito dei Marāthā conquista Murshidabad e commette atrocità sulla popolazione ma viene respinto dal Nawab Ali Vardi Khan della dinastia Afshar nella battaglia di Katwa. Nel 1743 tornano con un esercito più numeroso: inizialmente Ali Vardi riesce a sfruttare la rivalità tra i due comandanti dell'esercito Marāthā ma in seguito al loro accordo di spartizione della regione, nel 1751 Ali Vardi è costretto ad arrendersi. Nel trattato di pace il Nawab accetta di pagare un riscatto per le regioni conquistate e conserva l'indipendenza.	<b>Dinastie dei Nawab (Bengala indipendente):</b>  <b>dinastia Nasiri</b> ----- Murshid Quli Jafar Khan 1717–1727 Shuja-ud-Din Muhammad Khan 1727–1739 Sarfraz Khan 1739–1740 <b>dinastia Afshar</b> ----- Ali Vardi Khan 1740–1756 Siraj-ud-Daula 1756–1757
1756	I Francesi e il Nawab del Bengala, Siraj-ud-Daula, non vedono di buon occhio la crescente influenza inglese nella regione. Non ottenendo alcun risultato con le richieste di fermare i lavori di fortificazione del forte di Calcutta, il 19 giugno Siraj-ud-Daula, incoraggiato dai Francesi, attacca Calcutta e la saccheggia. 146 prigionieri vengono rinchiusi in una cella piccolissima e nella notte muiono quasi tutti. Il luogo è noto come " <b>black hole of Kolkata</b> ".	
1757	<b>Robert Clive</b> viene mandato da Madras in aiuto a Calcutta. Dopo aver riconquistato Calcutta nell'ottobre del 1756, gli Inglesi proseguono la campagna assediando Chandernagor. Lo scontro culmina il 23 giugno 1757 nella <b>battaglia di Plassey</b> (Palashi, a 150 km da Kolkata sulle rive del fiume Bhagirathi) dove l'esercito della British East India Company si scontra con un esercito di Bengalesi e Francesi. Gli Inglesi, in inferiorità numerica, vincono la battaglia corrompendo il comandante dell'esercito bengalese, Mir Jafar, che insieme ad altri generali schiera le sue armate sul campo ma al momento della battaglia non interviene. Il 2 luglio Siraj-ud-Daula viene catturato mentre cerca di scappare a Patna e viene assassinato mentre Mir Jafar viene incoronato da Clive Nawab di Bengala, Orissa e Bihar.	<b>Dinastia Najafi (Bengala britannico):</b> <b>Inghilterra</b> ----- Mir Jafar Ali Khan 1757–1760 Mir Qasim 1760–1763 Mir Jafar Ali Khan 1763–1765 Najimuddin Ali Khan 1765–1766 Najabut Ali Khan 1766–1770 Ashraf Ali Khan 1770–1770 Mubaraq Ali Khan 1770–1793 Baber Ali Khan 1793–1810 Zainul Abedin Ali Khan 1810–1821 Ahmad Ali Khan 1821–1824 Mubarak Ali Khan II 1824–1838 Mansur Ali Khan (abdicata) 1838–1880
1759	Dopo la vittoria della British East India Company sulla Compagnie Française des Indes Orientales e sul Bengala, l'autorità britannica diventa preponderante e Mir Jafar chiede l'intervento degli olandesi per cacciare i britannici dal Bengala. Con il pretesto di fortificare il porto olandese di Chinsura, la Vereenigde Oostindische Compagnie manda una flotta da Java e Clive reagisce prontamente sconfiggendo gli Olandesi nella <b>battaglia di Chinsura</b> il 25 novembre. Come conseguenza Mir Jafar viene depresso e viene investito Mir Qasim.	<b>Nawab di Murshidabad</b> ----- Sayyid Hassan Ali Mirza 1880–1906 Sayyid Wasif Ali Mirza 1906–1959 Sayyid Waris Ali Mirza 1959–1969
1760	Lo <b>Zamindarato di Burdwan</b> viene ceduto alla British East India Company dal Nawab del Bengala Mir Qasim e la rendita del feudo viene ipotecata a beneficio dei Britannici, che si rivelano rapaci. Lo Zamindar in carica, Tilakchand Ray, tenta di ribellarsi, in alleanza con lo Zamindar di Birbhum affronta gli Inglesi in battaglia sul fiume Banka vicino a Sangotgola e viene sconfitto.	
1765	Una coalizione costituita da Mir Qasim, Shuja-ud-Daula (Nawab di Awadh) e l'Imperatore Mughal Shah Alam II, affronta gli Inglesi a <b>Buxar</b> e viene sconfitta nuovamente. Con il <b>Trattato di Allahabad</b> la British East India Company si assicura il diritto di riscossione dei tributi ("Diwan right"; il Dewan è l'ufficiale esattore) sulla regione degli odierni Bengala Occidentale, Orissa, Bihar, Jharkhand, Uttar Pradesh e Bangladesh (Burdwan è parte del territorio ipotecato). La <b>fondazione della Provincia del Bengala</b> fa dell'Inghilterra la potenza coloniale dominante nel Bengala: i Nawab conservano il potere giudiziario fino al 1793, quando passa anch'esso nelle mani dei Britannici. Anche Penang e Singapore fanno capo fino al 1867 all'amministrazione della Bengal Presidency.	
1770	Scoppia una carestia in cui circa un terzo della popolazione muore.	(* vedi <b>INDIA</b> )
1775 – 1782	Nel 1771 <b>Warren Hastings</b> diventa Governatore Generale del Bengala. Hastings fronteggia la minaccia del Principato Marāthā nella <b>prima guerra Anglo-Marāthā</b> : in seguito ad una disputa per la successione nel Principato Marāthā scoppia una guerra tra la Compagnia Inglese e il Principato Marāthā che nel 1779 porta alla sconfitta degli Inglesi a Wadgaon. Hastings allora invia un esercito in soccorso delle truppe di Bombay e tra il '79 e l'81 riesce a ristabilire la supremazia britannica ponendo fine alla prima guerra Anglo-Marāthā col Trattato di Salbai nel 1782.	Fondaz. delle prime <b>Banche Commerciali</b> : - 1770: Bank of Hindostan (fallim. 1832); - 1773: General Bank of Bengal and Bihar (fall. 1775); - 1784: Bengal Bank (fall. 1791); - 1786: General Bank of India (fall. 1791); - 1806: Bank of Calcutta ( <b>Bank of Bengal</b> dal 1808), fusa nella Imperial Bank of India nel 1920; - 1819: The Commercial Bank (fall. 1828); - 1824: The Calcutta Bank (fall. 1829); - 1829: The Union Bank (fall. 1848); - 1833: The Government Savings Bank; - 1846: Dacca Bank (fusa nella Bank of Bengal nel 1862)
1793	<b>Permanent Settlement</b> , accordo tra l'Amministrazione della British East India Company, presieduta dal Conte Charles Cornwallis, e i proprietari terrieri bengalesi. L'Accordo, parte del corpo legislativo noto come Codice Cornwallis, fissa delle rendite terriere da versare nelle casse della Compagnia in cambio del riconoscimento della perpetuità dei diritti degli Zamindar, che in pratica diventano proprietari delle terre. Il fallimento del sistema amministrativo del Codice Cornwallis sta nella mancanza di un riconoscimento dei diritti delle autorità subordinate agli Zamindar, liberi di spremere i contadini per ottenere maggiori profitti, e nel non considerare l'inflazione, cosa che determina la progressiva diminuzione delle entrate della Compagnia.	La Bank of Bengal (fond. 1808) è la <b>Banca Presidenziale</b> del Bengala; verrà fusa con le altre due Banche Provinciali (Bank of Bombay e Bank of Madras) nella Imperial Bank of India nel 1920.
1797 – 1805	Sotto il Governatorato Generale di <b>Lord Wellesley</b> la Provincia del Bengala acquisisce una vasta porzione di territorio. Nel 1801 Wellesley ottiene dal Nawab di Oudh la cessione di Rohilkhand, del Basso Doab e della municipalità di Gorakhpur. Nel 1804, in seguito al successo militare della compagnia sotto la guida di Lord Lake nella <b>Seconda guerra Anglo-Marāthā</b> , ottiene parte del Bundelkhand e il resto di Doab, inclusa la municipalità di Agra, dagli Scindia.	

1817 – 1818	<b>Terza guerra Anglo-Marāthā.</b> L'esercito del Bengala, in unione con l'esercito del Deccan, sconfigge definitivamente il Principato Marāthā dopo aver disinnescato diplomaticamente la minaccia di possibili alleanze in funzione anti-britannica.	
1826	Come risultato della vittoria della Compagnia Inglese sul Terzo Impero Birmano nella Prima Guerra Anglo-Birmana (1824-1826), il <b>Trattato di Yandaboo</b> del 24 febbraio assegna all'Inghilterra l'Assam, Manipur, Rakhine (Arakan) e la costa di Taninthayi (Tenasserim) a sud del fiume Salween. Il Regno di Ahom entra in possesso della Corona britannica.	
1830	Gli Straits Settlements vengono incorporati nella Provincia del Bengala e vengono amministrati dal Governo di Calcutta fino al 1851, quando tornano sotto l'autorità della Compagnia delle Indie. (vedi scheda MALAYSIA)	
1835	I territori ceduti da Oudh e conquistati agli Scindia, insieme alla municipalità di Kumaon conquistata nel 1815 nella Guerra contro i Gurkha e una porzione superiore del Bundelkhand strappata ai Marāthā Peshwa nella terza Guerra Anglo-Marāthā vengono raggruppati nella <b>Provincia Nord-Occidentale</b> , sempre facente capo formalmente alla Provincia del Bengala ma amministrata autonomamente attraverso la nomina di un Luogotenente Governatore.	
1849	Vittoria dei britannici sui Sikh nella battaglia di Gujrat del 21 febbraio: il Punjab viene incluso nella Provincia del Bengala.	
1857	Il 10 maggio scoppia la rivolta dei Sepoy (militari bengalesi in servizio nel Bengal Army) nota come <b>Ammutinamento Indiano</b> o <b>Prima Guerra d'Indipendenza</b> , che determina la sospensione temporanea dell'amministrazione britannica nella Provincia del Bengala. Quando il potere britannico viene ripristinato le competenze amministrative vengono trasferite dalla Compagnia alla Corona. Tre anni dopo la Corona si appropria anche dei possedimenti della Compagnia.	
1867	Col passaggio dell'amministrazione delle colonie inglesi dalla Compagnia alla Corona, gli Straits Settlements vengono incorporati dalla Provincia del Bengala e passano sotto l'amministrazione dell'Ufficio Coloniale di Londra. (vedi scheda MALAYSIA)	
1904 – 1905	Inclusione del Bengal Army nell'Indian Army.	
1905 – 1911	Il 19 luglio il Viceré dell'India, Lord Curzon, annuncia la <b>Prima Partizione del Bengala</b> che prende effetto il 16 ottobre. La Provincia del Bengala è diventata un territorio enorme e difficilmente governabile per via della scarsa integrazione tra il Bengala orientale e il resto della provincia. La Partizione viene decisa anche per ostacolare la crescente influenza del movimento hindu che chiede maggiore partecipazione politica, separando la provincia orientale, a maggioranza musulmana, dal resto. La nuova provincia viene chiamata <b>Eastern Bengal and Assam</b> . Contro la partizione tra le file degli hindu si leva un forte movimento di protesta, capeggiato anche dall'Indian National Congress. Nel 1906 Rabindranath Tagore scrive <i>Amar Shonar Bangla</i> , inno contro la partizione, che curiosamente nel 1972 diventa l'inno nazionale del Bangladesh. I musulmani, al contrario, sono favorevoli alla partizione perché vedono in essa un'occasione di ascesa sociale: nel 1906 viene fondato a Dhaka la All India Muslim League, partito politico musulmano che giocherà un ruolo fondamentale nella vita politica indiana. Nel 1911 le due parti del Bengala vengono riunificate e la capitale dell'India Britannica viene spostata da Calcutta a New Delhi.	
1942	<b>Campagna giapponese</b> nel Golfo del Bengala. La flotta nipponica, in appoggio alle truppe di invasione in Birmania, sconfigge la marina inglese di stanza a Ceylon e arriva a minacciare le coste bengalesi paralizzando l'attività degli alleati nell'Oceano Indiano. Verso metà aprile le truppe giapponesi, avendo ottenuto la ritirata precipitosa degli Inglesi dal Golfo, fanno ritorno in patria.	
1943	Netaji Subhash Chandra Bose, per due volte Presidente dell'Indian National Congress, fondatore dell'All India Forward Bloc ed espatriato dopo essere stato condannato agli arresti domiciliari per attività sediziosa contro il Raj Britannico, rileva da Rash Behari Bose la leadership del <b>Movimento Azad Hind</b> (India Libera) e fonda il Governo Azad Hind in esilio a Singapore con l'appoggio del Giappone e delle potenze dell'Asse. I membri dell'Indian National Army (INA), braccio armato del Movimento durante la II Guerra Mondiale, dopo la sconfitta del Giappone vengono perseguitati dal Raj con tale violenza che le autorità britanniche vietano alla BBC di documentare i fatti.	Emissione di tre banconote con la dicitura <b>Azad Hind Bank</b> (Banca dell'India Libera) da parte del Governo Azad Hind in esilio a Singapore.
1947	Il 14 agosto si procede alla <b>Partizione dell'India</b> . Il Bengala orientale e l'Assam diventano il <b>Pakistan Orientale</b> .	(* vedi <b>PAKISTAN</b> ) <b>1948: emissione provvisoria</b> con dicitura <b>“Government of Pakistan”</b> in sovrastampa su banconote indiane. <b>1948-49: prima emissione specifica</b> “Government of Pakistan”. <b>1949-53: prima emissione con dicitura “State Bank of Pakistan”</b> . Esistono emissioni regionali con sovrastampe degli uffici di emissione (Dacca, Karachi e Lahore) in Urdu o Bengali. Denominazioni in Rupees (Annas). <b>1950: emissione di una banconota da 100 rupie con sovrastampa “for pilgrims from Pakistan for use in Saudi Arabia and Iraq” (“rupie del Golfo”); emissione di una banconota da 10 rupie con sovrastampa “for haj pilgrims from Pakistan for use in Saudi Arabia only”.</b>
1948 – 1954	Nel 1948 muore Ali Jinnah, leader di All India Muslim League, fondatore del Pakistan Orientale e suo Governatore Generale (una sorta di Viceré). 3 anni dopo anche Liaquat Ali Khan, Primo Ministro e difensore della laicità dello Stato, viene assassinato da fanatici. La situazione politica precipita in uno scontro tra istituzioni ( <b>Governatore Generale contro Primo Ministro</b> ) che porta ad un governo militare incapace di costituire una efficace Assemblea Costituente.	
1952	La questione della lingua ufficiale del nuovo Stato del Pakistan è cruciale perché, in seguito alla drammatica migrazione di hindu e musulmani seguita alla Partizione, i Pakistani dell'Ovest hanno preso in mano la vita politica, economica e amministrativa del Pakistan Orientale, cercando di imporre l'uso ufficiale dell'Urdu anche nell'Est. Il movimento per la lingua Bangla si fonde dunque con la delicata questione del sentimento nazionale bengalese frustrato e il 21 febbraio 1952 sfocia a Dhaka nella manifestazione di studenti bengalesi che chiedono la parità di status tra le lingue Urdu e Bangla: la polizia spara sulla folla uccidendo molti manifestanti. Nel 1954 l'Assemblea Nazionale dichiara l' <b>Urdu e il Bangla lingue ufficiali</b> .	

1954 – 1958	<p>Dopo la vittoria schiacciante della <b>coalizione “dei 21 punti”</b> di estrazione bengalese sulla Muslim League nelle elezioni provinciali del 1954 nel Pakistan Orientale, le rivalità interne alla coalizione paralizzano l'attività di governo e la Costituzione che ne scaturisce nel 1956 (patrocinio di uno Stato Islamico e progetto di un Parlamento di 300 membri composto in egual misura di membri del Pakistan Occidentale e Orientale) viene ribaltata dopo soli 2 anni.</p>	
1958 – 1969	<p>In seguito ad uno scontro tra deputati dell'opposizione e polizia che termina con il ferimento di alcuni ministri e la morte di un deputato, il 7 ottobre il Primo Ministro Ali Mirza dichiara la legge marziale, abolisce tutti i partiti politici e costituisce un gabinetto militare di transizione presieduto dal Generale <b>Muhammad Ayub Khan</b>. Ayub immediatamente esilia Mirza e prende in mano il potere e nel 1962 promulga una nuova Costituzione: il Pakistan Orientale diventa una Repubblica Presidenziale a sfondo islamico in cui il Presidente deve essere musulmano e le leggi ispirate ai dettami del Corano. Si delinea la figura politica di Sheikh Mujibur Rahman, noto come Mujib, leader dell'Awami League (Partito del Popolo, uno dei principali partiti della coalizione dei 21 punti) e convinto indipendentista.</p>	<p><b>1961: decimalizzazione della Rupia pakistana:</b> nuove denominazioni in Rupees(Paise).</p>
1969	<p>Dopo aver arrestato Mujib, Ali Bhutto e altri leader politici accusati di capeggiare le rivolte, di fronte all'impossibilità di sedare la protesta scoppiata in tutto il Pakistan Orientale nonostante la tardiva cancellazione della legge marziale, il 25 marzo Ayub si dimette passando il testimone al Generale <b>Agha Mohammad Yahya Khan</b>, che ripristina la legge marziale, si proclama Capo Amministratore della Legge Marziale, sui 300 seggi totali nell'Assemblea Nazionale ne ottiene 162 per deputati del Pakistan Orientale e fissa al 7 dicembre 1970 l'elezione della nuova Assemblea.</p>	
1970 – 1971	<p>Il 12 novembre un <b>ciclone</b> devasta il Pakistan Orientale facendo più di 250.000 morti. Nonostante la gravità eccezionale della catastrofe, l'atteggiamento superficiale di Yahya Khan esaspera gli animi dei Pakistani Orientali dando gioco facile agli indipendentisti della <b>Awami League</b>, che vincono 160 sui 162 seggi riservati al Pakistan Orientale nell'Assemblea Nazionale. Il secondo Partito è il Pakistan People's Party di Ali Bhutto, che si aggiudica 81 dei 138 seggi del Pakistan Occidentale. Mujib pretende la creazione di due Parlamenti Provinciali: quello del Pakistan Orientale presieduto da lui e quello del Pakistan Occidentale presieduto da Bhutto. Yahya e Bhutto osteggiano il piano indipendentista e Mujib dichiara lo sciopero generale fino all'avvenuta separazione amministrativa. Dopo il fallimento dei tentativi di mediazione tra Yahya-Bhutto e Mujib, il 25 marzo comincia la repressione.</p>	
1971	<p>L'esercito Pakistano attacca Dhaka e in particolar modo l'Università e la Città Vecchia, a maggioranza Hindu, lasciando sul campo circa 300.000 morti. Il flusso di profughi che entra nel Bengala Occidentale indiano coinvolge l'India nella <b>Guerra d'Indipendenza</b>: il 4 dicembre l'esercito Indiano, con l'aiuto dei ribelli del Mukti Bahini (Combattenti per la Libertà), interviene a tenaglia su Dhaka dal Bengala Occidentale, dall'Assam e da Tripura e il 16 dicembre sconfigge l'esercito Pakistano, distante 1600 km dalla fonte di approvvigionamento. Il giorno dopo il Pakistan Orientale dichiara l'indipendenza. L'11 gennaio 1972 diventa <b>Bangladesh</b>.</p>	<p><b>1971: emissione provvisoria</b> con sovrastampa “<b>Bangladesh</b>” in inglese o bengalese su banconote del Pakistan. Denomin. in Rupees(Paise).</p>
1972 – 1975	<p>Presidenza di <b>Sheikh Mujibur Rahman</b>. Nel dicembre 1972 entra in vigore la nuova Costituzione basata sui 4 principi di politica interna dell'Awami League: nazionalismo, secolarismo, socialismo e democrazia parlamentare. Le elezioni del marzo '73 vengono vinte ancora dall'Awami League con vasta maggioranza. Nel dicembre 1974, a fronte di una situazione economica e sociale in continuo peggioramento, Mujib dichiara lo stato d'emergenza e limita i poteri legislativo e giudiziario, passando ad un modello di presidenzialismo unipartitico (BAKSAL – Bangladesh Krishak Sramik Awami League). Nell'agosto 1975 Mujib e parte della sua famiglia vengono assassinati da ufficiali di medio rango dell'esercito.</p>	<p><b>1972: Prima emissione con nuova denominazione</b> in <b>Taka(Paisas)</b>. <b>Prima emissione</b> con dicitura “<b>Bangladesh Bank</b>”.</p>
1975 – 1981	<p>Presidenza del Generale <b>Ziaur Rahman (Zia)</b>. Zia inizialmente appoggia la presidenza di Sayem, che dichiara la legge marziale; nuove elezioni sono fissate per il 1976. In seguito alle dimissioni di Sayem, Zia rileva la presidenza e posticipa le elezioni presidenziali al 1978, che vince con il 76% dei voti. Rimuove le limitazioni all'attività partitica e indice le elezioni parlamentari per il febbraio 1979, che vedono l'affermazione, accanto al tradizionale Awami League, del Bangladesh Nationalist Party (BNP) fondato dallo stesso Zia. Nel maggio 1981 anche Zia viene assassinato a Chittagong da elementi dell'esercito ma il tentativo di colpo di stato viene fronteggiato: il vicepresidente Abdus Sattar indice nuove elezioni presidenziali e le vince come candidato del BNP.</p>	
1982 – 1990	<p>Presidenza del Generale <b>Hussain Muhammad Ershad</b>. Prende il potere con un colpo di stato incruento nel marzo 1982 e come consuetudine dichiara la legge marziale. Non riuscendo a legittimare la sua presidenza attraverso la partecipazione dei partiti d'opposizione alla vita parlamentare, indice un referendum sulla sua leadership nel marzo 1985 vincendolo. Ershad allora concede libertà politiche nel 1986 e fonda il Jatiya Party (Partito Nazionale) per uscire dalla legge marziale. Nel maggio 1986 vince le elezioni parlamentari con un piccolo margine sul BNP capeggiato dalla vedova di Zia, Begum Khaleda Zia, e in ottobre vince le elezioni presidenziali con sospetto di brogli. Tra l'87 e l'88 esplose la protesta sull'onda del malcontento per una proposta di legge che introduce la presenza dei militari nei consigli amministrativi locali: Ershad dichiara nuovamente lo stato d'emergenza, procede ad arresti massicci e scioglie il Parlamento indicando nuove elezioni nel marzo 1988. Nonostante il boicottaggio dei due principali partiti d'opposizione (BNL e AL), il Jatiya Party vince e il Parlamento vara numerose riforme controverse, come l'istituzione dell'Islamismo come religione di Stato. Dopo un momentaneo sbandamento delle opposizioni nel 1989, la protesta si riaccende e il 6 dicembre 1990 Ershad si dimette.</p>	

1991 – 1996	<p>Governo di <b>Khaleda Zia</b>. Le elezioni del febbraio 1992, supervisionate dal governo ad interim di Shahabuddin Ahmed, vedono l'affermazione del BNP di Khaleda Zia, vedova di Ziaur Rahman, appoggiata da Jamaat-I-Islami. Il Parlamento è formato da 4 partiti: BNP, Jamaat-I-Islami, AL e JP. La legislatura riforma la costituzione ripristinando il principio della democrazia parlamentare come da Costituzione del 1972. Nell'ottobre 1991 il Parlamento elegge nuovo capo di Stato Abdur Rahman Biswas. Nel marzo 1994 l'opposizione parlamentare comincia una campagna di scioperi e manifestazioni per chiedere le dimissioni di Khaleda Zia, accusata di brogli elettorali a metà mandato, ma il governo resiste e in dicembre le opposizioni si dimettono in massa dal Parlamento. Nonostante tutto Zia viene rieletta nelle elezioni del 15 febbraio 1996 ma a fronte dell'azione delle opposizioni è costretta a sciogliere il governo e ad accettare un governo di transizione presieduto da Mohammed Habibur Rahman in attesa delle nuove elezioni del giugno 1996.</p>
1996 – 2001	<p>Governo di “consenso nazionale” di <b>Sheikh Hasina</b>. Il BNP mantiene rapporti travagliati con il governo di Sheikh Hasina, accusato di perseguire esponenti dell'opposizione, e a più riprese organizza scioperi parlamentari fino al giugno 1999, quando organizza una coalizione di partiti d'opposizione che intima al governo di adottare un programma condiviso per garantire la rappresentatività parlamentare. Il governo non accetta e le opposizioni boicottano tutte le elezioni politiche e amministrative fino a quando, nel luglio 2001, Sheikh Hasina è costretta a dimettersi per creare un governo di transizione in attesa di nuove elezioni parlamentari mentre la violenza nelle piazze cresce. In seguito alla visita di Jimmy Carter, Khaleda Zia e Sheikh Hasina promettono di rispettare i risultati elettorali e di rigettare metodi antidemocratici di lotta politica. Nell'ottobre 2001 si tengono le elezioni parlamentari.</p>
2001 – 2006	<p>Governo di <b>Khaleda Zia</b>. Dopo la larga vittoria della coalizione capeggiata dal BNP, Sheikh Hasina denuncia brogli elettorali e boicotta l'attività parlamentare venendo meno alle promesse pre-elettorali. I rapporti tra la AL di Hasina e il governo di Zia rispecchiano quelli tra il BNP e il precedente governo di Hasina: ripetute uscite dal governo dei parlamentari dell'AL, seguite da rientri (nel 2002 e nel 2004), fino all'annuncio delle intenzioni di boicottare il rendiconto di bilancio del 2005. Il 17 agosto 2005 l'organizzazione terroristica Jamaat-ul-Mujahideen Bangladesh (JMB) compie una serie di attentati esplosivi contro obiettivi governativi con l'intenzione di forzare l'abolizione del sistema legale laico a favore della sharia, legge coranica amministrata dalle Corti Islamiche. Il governo reagisce duramente arrestando e condannando a morte i leader del JMB. Nel febbraio 2006 l'AL torna in Parlamento con richieste di nuove elezioni e un piano di riforma elettorale che impedisca future irregolarità; contemporaneamente si dissocia dal JMB cercando di configurarsi come alternativa islamica democratica. I tentativi di intesa tra le parti falliscono.</p>